



Sfide e numeri del nuovo anno scolastico

L'ora di religione

Al rifugio a tremila metri
prima Messa per il creato



Nomine e commiati
Così cambia la diocesi



Capire il mondo, formare i cittadini

Nuovo anno scolastico 2025/26: con la direttrice dell'Ufficio diocesano scuola e catechesi Chiara Rinaldi il punto sull'insegnamento della religione cattolica nelle scuole italiane dell'Alto Adige (e l'esempio di Margherita Hack).

Come ad ogni avvio di anno scolastico, il ritorno tra i banchi è un momento di emozioni e aspettative, sia per gli studenti che per insegnanti e famiglie. Per i docenti si tratta di un inizio pieno di sfide e responsabilità, per costruire un ambiente accogliente e stimolante, in cui ogni studente possa sentirsi valorizzato. Un ruolo significativo all'interno del panorama scolastico è quello degli insegnanti di religione cattolica, chiamati non solo a trasmettere conoscenze ma anche a favorire lo sviluppo di una dimensione etica e spirituale nei giovani. L'inizio dell'anno scolastico chiama gli insegnanti di religione anche ad affrontare tematiche fondamentali come il rispetto per l'altro, l'inclusione e la solidarietà, in un contesto che si fa sempre più multiculturale e multireligioso. Parte l'anno 2025/26 e, con gli auguri di rito a studenti e docenti, facciamo il punto sull'insegnamento della religione cattolica nell'intervista con Chiara Rinaldi, la direttrice dello specifico Ufficio diocesano.

Direttrice Rinaldi, come (e se) è cambiato il ruolo del/della docente di religione?

Nel corso degli anni il ruolo del docente di religione così come il ruolo di tutti gli insegnanti nella scuola è sicuramente cambiato, segno che la professione dell'insegnante è e deve rimanere al passo con i tempi, in dialogo con la società che cambia e soprattutto in dialogo con le nuove generazioni. Non è cambiato l'aspetto che vede nell'insegnante un educatore e una persona che, soprattutto per l'insegnamento della religione, offre ai giovani una testimonianza di vita e che si pone accanto allo studente certamente per accompagnarlo in un percorso di crescita e di conoscenza, ma anche per entrare in relazione e in ascolto del giovane che a scuola non solo apprende nozioni ma matura una personalità diventando l'adulto del domani. Una delle differenze più evidenti oggi – per



I nuovi insegnanti di religione al conferimento del mandato nel 2024

entrare nello specifico che caratterizza l'insegnamento della religione – è sicuramente l'attenzione elevata che il docente pone all'accoglienza di tutti gli alunni che vogliano partecipare all'ora di religione, che provengono oggi da tutte le parti del mondo e professano fedi diverse. Per questo motivo l'insegnante di religione oggi non offre più agli studenti percorsi di catechesi, che appartengono all'avvicinamento alla fede e ai sacramenti offerta dalle parrocchie, ma segue indicazioni e programmi statali e provinciali che possano offrire a tutti gli studenti una riflessione sulle domande di fede e sulla domanda che ciascuna persona ha riguardo a Dio.

Che sia religione, matematica o italiano: quale contributo possono portare i professori della nuova generazione?

Credo che la scuola, insieme alla famiglia, siano oggi le comunità di vita ove si vivono le sfide e le provocazioni più importanti. Per questo motivo il lavoro degli insegnanti, di qualsiasi materia, è sempre anche una missione che richiede uno sforzo di apertura verso l'altro e di continuo aggiornamento. Da tale impegno che caratterizza questa pro-

fessione vengono poste le basi per la nostra società presente e futura e in questo senso il contributo dei docenti della nuova generazione è fondamentale perché essi sono in possesso dei "codici di lettura" della società più attuali, conoscono e si avvicinano bene ai giovani studenti e possono anche valorizzare percorsi di studio innovativi, sia nell'uso delle tecnologie, sia per i contenuti, realizzando così una scuola sempre più moderna.

Come si presenta la situazione dell'organico degli insegnanti di religione nelle scuole italiane dell'Alto Adige?

Nella scuola italiana sono impiegati poco meno di 80 insegnanti di cui circa 50 di ruolo. È sempre necessario coprire i posti vacanti che vengono proposti, prima secondo le graduatorie provinciali e in un secondo momento dall'ordinario diocesano. Come in tutti i settori oggi possiamo evidenziare una carenza di personale anche nelle scuole e per tutte le materie; pertanto i docenti in possesso dei titoli di studio abilitanti all'insegnamento sono oggi un numero minore rispetto al passato. È possibile quindi che per posti di supplenza più o meno breve vengano inca-

ricati anche insegnanti senza il titolo di studio previsto.

Ci sono anche iniziative specifiche per i docenti?

È interesse dell'Ufficio diocesano scuola e catechesi accogliere e accompagnare i nuovi docenti fornendo loro supporto sia nell'approfondimento dei contenuti della disciplina sia nel rafforzamento delle capacità pedagogico-didattiche. Questo sostegno viene fornito dalla diocesi in collaborazione con l'Intendenza scolastica provinciale, che offre un contributo significativo in tema di formazione. Anche quest'anno verranno quindi offerti percorsi di approfondimento e iniziative specifiche per gli insegnanti così come sarà possibile iniziare un percorso di studi teologici presso lo Studio teologico accademico di Bressanone che, per gli studenti italiani, collaborerà con l'Istituto superiore di scienze religiose di Trento.

Quale futuro dobbiamo aspettarci per l'insegnamento della religione cattolica?

L'insegnamento della religione cattolica a scuola è una disciplina pienamente inserita tra le finalità educative del

contesto scolastico, quindi è possibile immaginare che il suo apporto educativo e formativo possa essere sempre sostenuto e valorizzato confermando anche in futuro il valore che questa materia offre, sia in ambito interdisciplinare sia nei suoi contenuti specifici. Questo insegnamento in futuro solidificherà i contenuti propri del dialogo interculturale e interreligioso offrendo uno spazio concreto al dialogo e continuerà a promuovere uno sviluppo integrale del futuro cittadino/a che si inserisce nella società con uno sguardo attento anche ai temi e ai dibattiti etici e civili.

Quale senso può avere, oggi, una disciplina come questa?

Credo che ciascuna persona senta nella sua vita il senso della trascendenza. Il desiderio di Dio o di avere delle risposte alle domande che ci costituiscono occupa tutti almeno in un momento della propria vita. Margherita Hack, la celebre astrofisica atea, ha sempre dialogato con tutti di fede e scienza rimanendo sempre coerentemente fedele alla sua adesione a una risposta e a un metodo scientifico. Ciò che mi ha colpito di lei è stato che nei suoi interventi ha sempre spiegato che ciò che ha



Chiara Rinaldi è da un anno la direttrice dell'Ufficio diocesano scuola e catechesi

mosso le sue ricerche fin da giovanissima è stata la domanda: la domanda sul chi, sul perché, sul come dell'Universo che lei analizzava matematicamente. Questa insaziabile ricerca l'ha portata a diventare la grande scienziata che è stata. Che senso ha dunque l'ora di religione? L'ora di religione accoglie questa domanda.

Con la Pastorale giovanile a Job & Orienta

Nel nuovo anno delle scuole italiane dell'Alto Adige, un aspetto importante riguarderà la collaborazione con enti, associazioni, aziende. Una convenzione è stata firmata a fine agosto dall'Intendenza scolastica con il settore della **pastorale giovanile** diocesana. Grazie all'intesa, la pastorale giovanile accompagnerà gli studenti a **Job&Orienta**, il Salone nazionale dedicato a orientamento, scuola, formazione e lavoro in programma a Verona dal 26 al 29 novembre.

“Questa convenzione – spiega **Michele Dalla Serra**, responsabile della pastorale giovanile – conferma la collaborazione tra scuola italiana, MUA e Pastorale giovanile, sottolineando l'importanza dell'orientamento e la validità del progetto ‘Crea il tuo



La Pastorale giovanile accompagna gli studenti altoatesini al Salone Job & Orienta a Verona

futuro’, portato avanti già da quattro anni e reso ora strutturale. Il supporto delle studentesse e degli studenti nella scelta del percorso post-diploma risulta sempre più importante e non può non tenere conto degli aspetti umani: aiutare ragazze e ragazzi a porsi do-

mande profonde sul proprio futuro, sostenerli nel valorizzare i propri talenti e favorire lo sviluppo di competenze personali e socio-emotive, imprenditoriali e la capacità di imparare a imparare, sono gli obiettivi fondamentali di questo progetto.” Nel concreto, MUA e Pastorale Giovanile organizzeranno l'accompagnamento e la visita alla fiera Job&Orienta garantendo la qualità dell'esperienza formativa, il supporto logistico e l'accessibilità. “La visita sarà preceduta da incontri informativi nelle scuole, allo scopo di sensibilizzare sui temi del discernimento, della scelta e della vocazione. Successivamente non mancherà il supporto, anche individuale, attraverso attività e colloqui orientativi”, conclude Dalla Serra.

Prima Messa per il creato

In diocesi la prima Messa ecologica o green, introdotta nel Messale Romano, si è tenuta al Rifugio Payer sull'Ortles. In arrivo anche altre iniziative nelle cinque settimane del Tempo del creato da settembre a ottobre.



La prima Messa per il creato è stata celebrata al Rifugio Payer sull'Ortles

Si chiama Missa pro custodia creationis – Messa per la custodia della creazione, ed è la nuova celebrazione introdotta nel Messale Romano e inaugurata a luglio da papa Leone XIV a Castel Gandolfo: un'occasione per la comunità cristiana di porre il tema della cura della Casa comune anche al centro della liturgia.

Anche il vescovo diocesano Ivo Muser ha inaugurato questo formulario nella celebrazione di lunedì 25 agosto in Alta Venosta, quando ha presieduto la Messa per la custodia del creato in occasione dell'anniversario dei 150 anni del Rifugio Julius Payer, il più antico dell'Alto Adige a quota 3.029 metri nel gruppo dell'Ortles.

Il nuovo formulario di orazioni trae ispirazione dall'enciclica Laudato si' di Papa Francesco, di cui quest'anno ricorre il decimo anniversario. È stato inserito nell'edizione tipica latina del Messale, e verrà presto tradotto nelle diverse lingue dalle Conferenze episcopali nazionali, rimanendo comunque facoltativo. Con questo formulario, la Chiesa offre un sostegno spirituale e comunitario per la cura del creato, nelle scelte quotidiane e nelle politiche pubbliche.

Papa Leone, nel messaggio per la Giornata del Creato 2025 che si è celebrata il 1° settembre con il motto "Semi di pace e di speranza", scrive: *"Ovunque l'ingiustizia, la violazione del diritto internazionale e dei diritti dei popoli, le dis-*

guaglianze e l'avidità da cui scaturiscono producono deforestazione, inquinamento, perdita di biodiversità". "Distruggere la natura non colpisce tutti nello stesso modo: calpestare la giustizia e la pace significa colpire maggiormente i più poveri, gli emarginati, gli esclusi. È emblematica in tale ambito la sofferenza delle comunità indigene". "In un mondo dove i più fragili sono i primi a subire gli effetti devastanti del cambiamento climatico, della deforestazione, e dell'inquinamento, la cura del creato diventa una questione di fede e di umanità".

Iniziative in diocesi

La Giornata di preghiera 2025 per la cura del creato ha segnato l'inizio del cosiddetto "Tempo del creato", che va dal 1° settembre al 4 ottobre: cinque settimane che invitano a prendere co-

scienza dei problemi globali causati dal consumo, dalla mobilità e dal proprio stile di vita. Anche quest'anno la diocesi di Bolzano-Bressanone propone diverse iniziative:

- il **7 settembre** inizierà il pellegrinaggio a piedi in Alto Adige organizzato da diversi anni dall'Ufficio pellegrinaggi diocesano. Quest'anno partirà da Valdurna in val Sarentina e attraversando Valtina di dentro in val Passiria e il Passo Giovo arriverà a Vipiteno. Si proseguirà poi attraverso il Monte Cavallo fino alla chiesa parrocchiale di Fleres. Come negli anni passati, il pellegrinaggio sarà accompagnato da Markus Moling e dalla guida escursionistica Anna Maria Obrist.
- Il **4 ottobre**, festa di san Francesco d'Assisi, l'Ufficio per il dialogo organizza un pellegrinaggio a Naturno: dalle 9.30 gli interessati potranno percorrere il Sentiero della meditazione con le sue 15 stazioni, alcune delle quali allestite da persone e organizzazioni che hanno a cuore la responsabilità verso il creato. Anche il vescovo Ivo Muser parteciperà a questo pellegrinaggio.
- Il **15 novembre** lo Studio teologico accademico a Bressanone proporrà un seminario pratico sul tema "Protezione della natura a portata di mano" destinato ai membri dei consigli parrocchiali, ai responsabili in tema di sostenibilità e alle persone impegnate nella tutela della natura, con un particolare focus sui giovani.



Il vescovo Muser celebra nella cappella a quota 3mila metri

7 scout, il parroco e il Presidente

Agosto 2025: il racconto dell'indimenticabile avventura altoatesina di sette scout mantovani sull'altopiano dello Sciliar, dall'alloggio recuperato grazie al parroco all'incontro con il Capo dello Stato.

“Per Aspera ad Astra” - Attraverso sentieri impervi si raggiungono le stelle. Questo è il motto del gruppo scout “Roverbella 1”: che si sarebbe avverato in modo inaspettato per le ragazze e i ragazzi durante il loro percorso attraverso le Alpi proprio a Fiè allo Sciliar, non sarebbe mai venuto in mente ai giovani scout nemmeno nei loro più audaci sogni!

Tutto era iniziato – e questi sarebbero stati i sentieri impervi – con il fatto che al loro arrivo in una delle parrocchie dell'Altipiano dello Sciliar era stato loro negato l'alloggio promesso in precedenza. Margherita, una delle capogruppo – dopo che, come se non bastasse, erano state chiamate le forze dell'ordine – si rivolse disperata al parroco di Fiè. Anche se don Stephan Astner la sera della vigilia dell'Assunzione aveva sicuramente altro a cui pensare, egli dimostrò per l'ennesima volta la sua comprensione e il suo grande cuore per i giovani: all'ultimo minuto i sette scout trovarono alloggio nella sala parrocchiale di Fiè.

Don Stephan non sarebbe don Stephan se non fosse stato in grado di organizzare tutto questo, per l'enorme gioia non solo degli scout, ma anche di molte persone che hanno apprezzato il



I 7 scout mantovani con il presidente Sergio Mattarella, la figlia Laura e il parroco Stephan Astner

loro impegno durante la processione dell'Assunta e soprattutto durante la messa domenicale italiana del 17 agosto: ha chiesto senza indugio ai suoi giovani amici di portare la statua processionale della Madonna di Lourdes e di animare quella messa che avrebbe visto la presenza di un ospite illustre: nientemeno che il Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella.

Mattarella e la tv

Così tutti erano felici e soddisfatti: gli scout, la cui divisa era un ulteriore toc-

co di colore nella colorata processione di Fiè, e le persone che ne hanno goduto; il Presidente della Repubblica, che porterà con sé a Roma, come prezioso ricordo delle sue vacanze, una funzione religiosa celebrata in modo giovanile accanto alla bella chiesa parrocchiale; il vescovo Franco Agnesi di Milano, che ha incontrato personalmente Sergio Mattarella in qualità di celebrante della Santa Messa e, naturalmente, tutta la comunità, per la quale la sua presenza è un onore speciale.

E per Margherita, Emma, Martina, Elia, Luca, Isacco e Francesco? Sì, i nostri sette scout si ritrovarono decisamente al settimo cielo quando don Stephan, oltre all'alloggio, alla processione, alla messa e alle interessanti escursioni, ha reso possibile anche l'incontro con il Presidente e la stretta di mano; non dimenticheranno mai l'elogio esplicito di Mattarella, la successiva intervista e la conseguente apparizione in televisione e sulla stampa quotidiana della loro provincia natale, Mantova, e, come loro stessi confermano, ciò che ha reso possibile tutto questo: l'ospitalità della parrocchia di Fiè allo Sciliar. Così, ciò che era iniziato su sentieri impervi è diventato definitivamente un'ascesa verso le stelle – per Aspera ad Astra.



Gli scout mantovani hanno animato la celebrazione di don Astner nella chiesa di Fiè

Missionari si raccontano

A fine agosto il santuario mariano di Pietralba ha ospitato il tradizionale incontro annuale di volontari e religiosi con missionari e missionarie locali che in estate fanno ritorno in Alto Adige per una vacanza.



Foto di gruppo dei partecipanti all'incontro davanti al santuario di Pietralba

Un'ottantina tra religiosi e laici, rappresentanti dei gruppi parrocchiali e volontari attivi nella cooperazione locale si sono ritrovati nel santuario di Pietralba assieme al vescovo Ivo Muser nel tradizionale incontro annuale con i missionari che in estate tornano in Alto Adige per un periodo di vacanza. Il consueto appuntamento promosso dall'Ufficio missionario diocesano mette al centro l'ascolto delle esperienze di chi vive in terra di missione e il rafforzamento della collaborazione a sostegno dei progetti nel mondo. Attualmente sono una quarantina gli altoatesini, religiosi e laici dei tre gruppi linguistici, in servizio missionario nei vari continenti. La giornata si è confermata una preziosa occasione di confronto con il vissuto dei missionari, che hanno raccontato del loro lavoro: significativa tra le altre la testimonianza di **Anna Vescoli** di Redagno, che a 76 anni – rimasta vedova l'anno scorso – ha deciso di impegnarsi come volontaria ed è stata per due mesi in Tanzania: “Non avevo mai preso un aereo, non parlo inglese, ma sentivo che la missione poteva riempire

un grande vuoto. In Africa ho incontrato ovunque sincerità e calore umano, ho potuto impegnarmi con i bambini,

aiutare a cucinare, conoscere tante persone.” Ha ricordato con commozione “la comunità che mi ha accolta e l'ami-

Ricordo di missionari e volontari defunti

Nell'incontro a Pietralba sono stati ricordati gli 11 missionari deceduti negli ultimi 12 mesi:

- Valentin Grüner, da Certosa alle Filippine
- Suor Hilda (Maria) Ennemoser, dalla val Passiria al Brasile
- Sr. Maria Carmen (Elisabeth) Saxl, da Stilves alla Tanzania
- Konrad Forer, dalla valle Aurina a Uganda e Kenia
- Sr. Lucieldis (Tecla Theresa) Pitscheider, dalla val Badia a Roma e in Olanda
- Sebastian Hopfgartner, da Lutago al Malawi
- Sr. Maria Dolores (Zita) Lemayr, da San Michele/Appiano al Camerun
- Sr. Romana (Cäcilia) Hofmann, da Mezzaselva alla Bolivia

- Sr. Edelburga (Katharina) Meraner, da San Michele/Appiano al Brasile
 - Alois Stuppner, da Meltina in Uganda e Kenia
 - Toni Höller, da Vilpiano al Brasile.
- Il grazie ai defunti dell'ultimo anno ha compreso anche laici e sacerdoti a lungo impegnati a sostegno dei progetti missionari altoatesini: Benito Mazzucato, Karl Pescollde-rungg, P. Piero Ferrari, don Mauro Leonardelli (Trento), Peter Paul Hofmann, Bernhard Pernter, Notburga Ennemoser, Dodi Sette e Paul Christanell. Dopo la celebrazione al santuario di Pietralba, la giornata si è conclusa con la visita alla tomba del missionario padre Luis Lintner ad Aldino.



La direttrice dell'Ufficio missionario Irene Obexer ha riferito sui progetti sostenuti nel mondo

co parroco che ogni mattina ripeteva il motto: la vita l'è bella".

Nel tradizionale appuntamento estivo il vescovo Ivo Muser ha ringraziato missionari e volontari per l'impegno in tutte le aree del mondo: "Auguro a tutti noi un cuore missionario, perché oggi anche l'Alto Adige è terra di missione. Abbiamo bisogno di una nuova evangelizzazione, e ciascuno di noi è chiamato a annunciare il vangelo nel suo contesto. E ci sono tanti modi per annunciare il vangelo: la Parola di Dio, ma anche la dimensione sociale e la formazione dei giovani."

L'attività dell'Ufficio missionario

diocesano è stata sintetizzata dalla direttrice Irene Obexer, che ha fornito i dati delle tre grandi collette diocesane del 2024 a sostegno di progetti nelle missioni: con l'azione degli Sternsinger (i Cantori della stella), l'offerta della Quaresima di fraternità e la colletta

nella Domenica di San Cristoforo sono stati raccolti circa 2,3 milioni di euro e finanziati oltre 180 progetti in Africa, Asia, America Latina e Europa dell'est. La direttrice ha ricordato anche le tante donazioni per l'iniziativa "Una matita per la formazione" a sostegno di 26 ra-

gazze che in Uganda stanno completando gli studi di infermieristica e ostetricia e che non avevano la possibilità di pagare la retta scolastica.

Per il prossimo anno è in cantiere un progetto di formazione professionale per le giovani donne del popolo dei Garo in Bangladesh. La direttrice ha ricordato inoltre il successo dell'iniziativa della Settimana della pace 2024, che ha portato nelle scuole e in diversi incontri pubblici in Alto Adige le testimonianze di due donne cristiane palestinesi, Sumaya Farhat-Naser e Hiyam Marzouqa. Come segno di riconoscenza a tutti i partecipanti l'Ufficio missionario ha donato una borsetta fatta da un gruppo di donne della parrocchia di Nostra Signora di Fatima a Bangui (Repubblica Centrafricana), una saponetta prodotta a Nablus in Palestina e un libretto che descrive diversi sentieri di pellegrinaggio in Alto Adige.



La volontaria Anna Vescoli racconta la sua esperienza a 76 anni in Tanzania

Concerto con il parroco al piano

Settembre offre al Teatro Cristallo di Bolzano un evento musicale speciale a favore delle missioni in Africa: **venerdì 26 settembre** alle ore 20.30 don Massimiliano Sposato, parroco a Sinigo e Maia Bassa e appassionato musicista, si esibisce al piano con la Merano Pop Symphony Orchestra proponendo per il Giubileo un **concerto di beneficenza** dal titolo "La Vita è un dono". Qualche anticipazione de "La Vita è un dono" con la **Merano Pop Sym-**

phony Orchestra: al pianoforte don Massimiliano, oboe Daniele Catania, direttore: Roberto Federico, musiche di don Sposato, D. Shostakovich, N. Piovani, K. Jenkins, A. Piazzolla. La **Pop Symphony Orchestra** eseguirà infatti anche due brani dello stesso parroco dal titolo "La vita è un dono" e "Il buon Pastore". L'offerta è libera, il ricavato della serata andrà a favore dei progetti in Africa, sostenuti dal Gruppo Missionario "Un pozzo per la vita" di Merano.



Il manifesto del concerto del 26 settembre al Teatro Cristallo a Bolzano

L'ingresso è libero, ma i posti sono numerati perciò vi è l'obbligo di prenotazione online o in cassa al teatro dal 12 settembre.

Impegnarsi all'estero

Avviso a giovani che vogliono conoscere il mondo: state cercando un'esperienza significativa che unisca solidarietà, incontro interculturale e crescita personale? Il nuovo sito della Diocesi raccoglie per la prima volta tutte le opportunità di volontariato all'estero offerte in Alto Adige da **Missio**, **Caritas**, **OEW** (Organizzazione per un mondo solidale) e **Share Global**.

L'offerta è ampia: si spazia da progetti educativi in Uganda a centri sanitari in Tanzania, da iniziative ambientali in Ecuador a programmi per bambini e giovani in India o Bolivia, dall'impegno sociale in Brasile o Kenya al sostegno delle famiglie povere nelle Filippine, in Madagascar o Mozambico. I progetti sono molteplici, si svolgono prevalentemente in Africa, Asia e Sud America, durano di solito **tre mesi** e si rivolgono a persone aperte, motivate e pronte a vivere in contesti culturali e sociali molto diversi.

La preparazione all'esperienza prevede la partecipazione obbligatoria a un se-



Fare volontariato nel mondo: un nuovo sito web della diocesi con tutte le offerte e informazioni di Missio, Caritas, Oew e Share Global

minario, le conoscenze linguistiche richieste variano da progetto a progetto. Vitto e alloggio sono forniti dalle organizzazioni ospitanti, mentre le spese di viaggio sono a carico dei volontari.

Al rientro, il/la giovane ha la possibilità di partecipare a un seminario di rielaborazione, per riflettere sull'esperienza fatta, confrontarsi con altri volontari, sviluppare idee per un nuovo impegno in Alto Adige. Molti ex vo-

lontari continuano il proprio impegno anche dopo il rientro, ad esempio con interventi nelle scuole, raccolte fondi o partenariati di progetto.

Gli interessati possono rivolgersi a una delle quattro organizzazioni coinvolte. Tutte le informazioni sui progetti attivi, i requisiti, i tempi, le testimonianze e i contatti sono disponibili sulla pagina www.bz-bx.net/it/volontariato-internazionale

Sinigo e Maia Bassa: che meraviglia!

Continua l'esperienza delle comunità Il Chicco che animano il cammino degli oratori di Maia Bassa e di Sinigo. Quest'anno per la terza volta si è realizzata l'edizione del campo estivo per bambini dai 7 anni in su, animato da giovani adolescenti, impegnati nell'ideazione dei giochi assieme ad un'equipe di catechisti e di educatori. Il tutto con la supervisione del parroco don Massimiliano, ideatore e coordinatore dell'iniziativa, attraverso impulsi spirituali e la gestione del percorso, finalizzato ad aiutare i giovani e i bimbi a vivere un'esperienza costruttiva.

Quest'anno Il Chicco si è recato a Pietralba per il Giubileo, celebrando una giornata anche all'insegna del perdono con la celebrazione eucaristica nel santuario. L'attività del gruppo Il Chicco continua ad essere un'esperienza educativa e affettiva. È importante stimolare nel bambino la volontà di fidarsi anche di chi non si conosce; questo vale in modo particolare per i bambini che



Sempre più i partecipanti all'esperienza delle comunità Il Chicco di Sinigo e Maia Bassa

non appartengono alla propria cerchia di amicizie.

Gli animatori adolescenti si sono impegnati nell'organizzare, nell'ideare e nello sviluppare i giochi che hanno reso protagonisti diverse squadre. L'iniziativa ha visto come motto di quest'anno le parole "Che Meraviglia" stampate sui cappellini, un incoraggiamento che serve a tutti per cogliere dall'ordinario la straordinarietà delle piccole cose. L'esperienza aggrega nelle inten-

zioni e anche nelle amicizie i genitori e quest'anno ha visto un incremento delle iscrizioni. È necessario in questo senso concentrarsi sul positivo che la chiesa può offrire, partendo dal fatto che il popolo di Dio stesso è la chiesa e le parrocchie hanno bisogno del contributo di ciascuno. L'iniziativa ha sviluppato nei giovani l'autostima per la realizzazione di un progetto forte che animerà anche le loro scelte per il loro futuro.

In dono la statua dei detenuti

Il vescovo Ivo Muser ha incontrato a Bolzano il novantacinquenne Josef Maas, che negli anni '60 era cappellano del carcere a Milano. Il sacerdote ha consegnato al vescovo una statua lignea di Maria ricevuta in dono dai sudtirolesi allora detenuti a San Vittore.

Un incontro davvero speciale si è tenuto a fine agosto negli uffici del vescovo nel Centro pastorale a Bolzano: monsignor Ivo Muser ha ricevuto don Josef Maas della diocesi di Treviri, oggi 95enne, che negli anni '60 era cappellano nel carcere di San Vittore a Milano. Dal 1958 al 1968 Maas fu incaricato della pastorale dei cattolici di lingua tedesca nell'Italia settentrionale e dell'insegnamento di religione alla scuola tedesca in Via Rossellini e alla scuola tedesca delle suore in Via Boscovich. Sin dal primo anno venne in contatto con studenti sudtirolesi, con i quali si incontrava ogni martedì sera nel centro parrocchiale.

In questo periodo divenne anche assistente spirituale degli uomini sudtirolesi incarcerati in seguito alla **Notte dei fuochi** e ai processi di Milano e, su richiesta della direzione del penitenziario, li accompagnò con il suo servizio pastorale nella loro madrelingua. Come noto, negli anni '50 e '60 l'Alto Adige fu teatro di una serie di attentati collegati al Befreiungsausschuss Südtirol (BAS, il Comitato di liberazione dell'Alto Adige). Dopo la Notte dei fuochi del giugno 1961, numerosi membri del BAS furono arrestati e processati a Milano. Il primo processo milanese del 1964 e altri procedimenti portarono a lunghe pene detentive per molti dei coinvolti, tra cui anche il leader del BAS, Sepp Kerschbaumer, che morì in carcere nello stesso anno.

Il rosario nelle celle

A San Vittore il cappellano Maas – come ha raccontato al vescovo – celebrava regolarmente la Santa Messa con i detenuti, ascoltava le loro preoccupazioni e viveva momenti profondi di fede. Il ricordo di don Maas: “Sepp Kerschbaumer aveva chiesto che venissero aperti gli spioncini delle celle. Da quel giorno, ogni sera alle 18 iniziava a recitare il rosario a voce alta assieme agli altri reclusi, ognuno dalla propria cella. Per loro era una preghiera comunitaria, ma soprattutto un segno



Il vescovo Muser con il frammento di casula del cardinale Cusano e don Maas con la statua di Maria con il Bambino donata dai detenuti sudtirolesi degli anni Sessanta

di conforto e di forza in un momento difficile.”

In segno di gratitudine e affetto, i detenuti sudtirolesi gli donarono **una statua della Madonna con il Bambino**, che il sacerdote ha conservato per oltre sei decenni. Al vescovo Muser ha spiegato perché ora ha deciso di riportarla in Alto Adige: “La statua era per questi uomini un segno di speranza in una situazione di grande difficoltà. Per me era molto importante riportarla nella terra di origine di chi me l'aveva donata”.

L'appello ai giovani

Dopo aver consegnato personalmente la statua lignea al vescovo, Josef Maas e monsignor Muser hanno celebrato assieme la Santa Messa. Nella visita il sacerdote ha rivolto un appello anche alle giovani generazioni: “Ricordiamoci che siamo un'Europa composta da molti Paesi e molte lingue. La diversità linguistica è una grande ricchezza ed è una via verso la pace. Mi auguro che i giovani imparino le lingue straniere, non solo per una maggiore competenza, ma come ponte di comprensione per superare i malintesi e favorire una convivenza pacifica”.

Il vescovo Muser ha sottolineato il legame pluridecennale di don Maas con l'Alto Adige e il suo impegno nel servizio pastorale: “La statua di Maria è più di un semplice ricordo, perché rappresenta l'umanità e la vicinanza che un sacerdote può donare alle persone che si trovano in una situazione di vita difficile. Ringrazio Josef Maas per la sua toccante testimonianza, che ancora oggi mostra i suoi frutti”.

Il frammento di Cusano

Al termine dell'incontro, don Maas ha consegnato al vescovo un altro regalo speciale: **un frammento di una casula** appartenuta un tempo al **cardinale Niccolò Cusano**, che era originario di Kues sulla Mosella, vicino a Treviri, e che nel XV secolo era vescovo di Bressanone. Come umanista e importante teologo, è considerato ancora oggi un precursore di una fede aperta e dell'unità nella diversità. In sua memoria, anche il centro di formazione diocesano a Bressanone porta il suo nome. “Questo paramento sacro è legato a un pezzo della nostra storia, è un ponte tra la Mosella e l'Alto Adige, tra il patrimonio spirituale e il presente ecclesiale”, ha concluso il vescovo Muser.

Abbiamo fiducia, ma aiutateci

“La guerra finirà quando per la Russia sarà diventata inutile o controproducente. Intanto serve ogni aiuto”: il vescovo di Kiev parla ai giornali diocesani del Triveneto. L'intervista.

La guerra in Ucraina terminerà quando per la Russia sarà diventata inutile o controproducente. Perciò, fino ad allora, servono sia aiuti militari che sanzioni che pressioni diplomatiche. E soprattutto serve pregare per la conversione della Russia, così come aveva detto la Madonna durante le apparizioni di Fatima, centodieci anni fa. È questa la convinzione di mons. Vitaliy Krivyt'skyi, vescovo di Kiev-Zhytomyr. 53 anni, salesiano, da otto anni vescovo della diocesi che ricomprende la capitale, mons. Krivyt'skyi guida una Chiesa che conta 220mila battezzati (il cattolicesimo romano è minoritario in Ucraina) e circa 160 sacerdoti. Soprattutto, si trova a vivere la stagione tragica della guerra, che si protrae ormai da quasi tre anni e mezzo. Il vescovo ha rilasciato questa intervista ai giornali diocesani del Triveneto.

Qual è il sentimento prevalente oggi nella gente in Ucraina? Stanchezza e sfiducia?, oppure fiducia nel prossimo arrivo di una pace?, oppure ancora desiderio di resistere combattendo e perfino di vincere?

Noi siamo stanchi ma non abbiamo perso la fiducia. Agli allarmi ci siamo abituati, ma nessuno può abituarsi all'esperienza di perdere un proprio caro. Siamo stanchi anche delle evoluzioni politiche per cui ci sono Paesi partner che dicono di volerci aiutare, ma si scopre che a volte vogliono solo fare business. Però, lo ribadisco, non abbiamo perso la fiducia.

Oggi cosa serve di più per la pace: aiuti militari, sanzioni alla Russia o pressioni diplomatiche?

Serve tutto. Non si può risolvere questo dramma solo con l'aiuto militare o solo con le sanzioni: serve davvero tutto. In questo momento chiediamo con insistenza di essere aiutati a preservare i civili: vogliamo che ci “chiudano il cielo”, difendendoci dagli attacchi di missili e droni, perché questo è prima di



Monsignor Vitaliy, vescovo della chiesa cattolico-romana di Kiev (a destra), con l'interprete

tutto un aiuto umanitario. Non c'è differenza, infatti, fra morire di freddo, di fame o a causa di un missile. Parlo dei civili, prima di tutto, che sono lontani dal fronte e vivono nelle città, ma che muoiono ogni giorno per la guerra.

Qual è il modo più efficace per far cambiare idea a Putin e al suo governo?

Si riuscirà quando questa guerra risulterà inutile per la Russia e per Putin. Deve essere così, anche perché, da quello che capiamo, a Putin non importa niente delle persone.

Che cosa, secondo lei, gli importa davvero?

Lui oggi non può perdere la guerra: sarebbe un'umiliazione troppo grande.

Non ha alternative se non vincere la guerra, quindi?

Sì, e a questo noi non vediamo che due risposte possibili. La prima è ricordarci le parole che la Vergine ha detto a Fatima, quando ci ha chiesto di pregare affinché la Russia si converta, per evitare che da là esca tanto male. Perciò noi desideriamo che la Russia si converta: per gli uomini questo è impossibile, ma per Dio è possibile. Abbiamo avuto un segno molto bello. Quando Papa

Francesco, il 25 marzo 2022, ha chiesto di consacrare la Russia al sacro cuore della Vergine, tutti noi abbiamo pregato. Il giorno dopo nei pressi del nostro seminario vicino a Kiev è caduto un missile russo. Un pezzo del missile ha rotto la parete e alcuni frammenti sono arrivati a cento metri di distanza, nel refettorio, rompendo la statua della Vergine. Cinque giorni dopo l'esercito russo è andato via. Perciò la prima risposta è in Dio, che può convertire i cuori: non abbiamo diritto di perdere questa fiducia in Dio.

È possibile convertire Putin?

Umanamente no. Solo Dio può fare queste cose straordinarie. Finché non sarà così noi dobbiamo resistere grazie al nostro esercito e difendere le nostre città e la nostra gente. Ma io sono convinto che Dio già stia aiutando il popolo ucraino per resistere a tutto ciò.

E la seconda risposta?

È il dialogo, ma quello vero, che oggi la Russia fa finta di compiere. Però anche dei terroristi ad un certo punto possono voler dialogare. Ma questo succederà solo quando avranno davvero bisogno del dialogo, cioè quando verranno messi nelle condizioni di trarne vantaggio.

In Ucraina avete ancora fiducia in Trump?

È una domanda troppo difficile. Abbiamo però capito che non possiamo fidarci delle parole, perché servono i fatti.

E avete ancora fiducia in Zelensky?

Non abbiamo alternative. I russi vogliono che noi cambiamo il nostro presidente e che cambiamo le nostre idee su di lui, ma noi adesso non lo vogliamo.

Papa Leone ha già predicato molto per la pace: che cosa potrebbe fare ancora per l'Ucraina?

Per me è molto difficile riuscire a comunicare tutto quello che già ha fatto Papa Francesco e che adesso sta facendo Papa Leone, perché molto di ciò che hanno fatto per il bene nostro viene compiuto nascostamente, nel silenzio della diplomazia. È molto importante che Papa Leone continui a parlare dell'Ucraina e che l'opinione pubblica e la comunità cristiana mondiale non se ne dimentichino. Noi lo percepiamo quando tutti iniziano a dimenticarsi



Stop a distruzione e sofferenze in Ucraina: la speranza del vescovo di Kiev per la fine della guerra

dell'Ucraina e riducono le preghiere, gli aiuti, il dibattito politico...

In questi ultimi mesi, in effetti, la guerra di Gaza ha un po' oscurato l'Ucraina...

Sì, sono stato di recente ad una conferenza a Parigi, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio, in cui si parlava di guerra e pace e dove mai si è parlato esplicitamente dell'Ucraina. Macron ha parlato per 25 minuti, senza mai citare l'Ucraina. Quando io

ne ho chiesto il perché, mi hanno risposto: "se parliamo dell'Ucraina non possiamo non parlare di Israele; ma se parliamo di Israele i musulmani non saranno contenti. Quindi abbiamo deciso di non parlare dei singoli casi". Io capisco gli organizzatori e sono molto grato alla Comunità di Sant'Egidio, perché fa molte cose buone. Però noi abbiamo bisogno che si parli della nostra tragedia e che si usino parole chiare.
G.M.

Muser a Alpbach: una ricarica per l'Europa

Non dimentichiamo il contributo del cristianesimo nell'impegno per dare all'Europa un'anima e un'identità: è l'invito che il vescovo Ivo Muser, ospite alla Giornata del Tirolo, ha rivolto ai politici nella celebrazione di apertura del Forum europeo di Alpbach.

All'evento politico dell'estate dell'Euregio il vescovo si è espresso a favore di un rilancio del "progetto di pace europeo". Alla luce di un "declino del senso di appartenenza" e di un nuovo ripiegamento nazionalista, è giunto il momento di ricordare l'idea fondante e il contributo del cristianesimo a un'Europa unita, contribuendo così a una "ricarica dell'Europa", ha spiegato Muser rifacendosi al "Recharge Europe" che era il motto 2025 del Forum europeo di Alpbach conclusosi a fine agosto dopo due settimane di workshops, incontri e panel di alto livello.



Il vescovo Muser, i governatori dell'Euregio e l'ex presidente della Commissione UE Juncker al Forum europeo di Alpbach

"Raccomando a tutti un tema che può unirci e che ci aiuta a continuare a scrivere insieme la nostra storia: il progetto di pace europeo", ha proseguito il vescovo nella chiesa parrocchiale di Alpbach. Questo progetto ha bisogno di un'"anima" che però non si esaurisce in slogan come "Occidente cristiano", che ormai viene spesso utilizzato come "termine di demarcazione e di lotta". Tuttavia, ha ricordato Muser, non si

può non ricordare con orgoglio che la fondazione dell'Europa sulle macerie della Seconda guerra mondiale è avvenuta anche sulla base di un'etica cristiano-umanistica: "Parliamo di un'identità che conosce, ama, cura, difende e vive le proprie radici, ma sempre in un dialogo aperto e costruttivo con l'identità degli altri. Questa è la lotta cristiana per dare un'anima all'Europa."



Epoca nuova anche per la fede

Converrebbe lasciarsi portare dal flusso profondo della vita: disporsi cioè al cambiamento continuo, aprirsi ad un futuro promettente. In realtà – specie nel mondo occidentale – prevalgono strategie di pura sopravvivenza dettate più o meno consciamente dalla paura.

di Dario Fridel

Nel contesto attuale una fede adulta non vive nella nostalgia del passato, ma nella fiduciosa apertura al futuro che è già in atto. Per capire il momento che stiamo vivendo può essere esemplare il **rapporto con la cristianità** che abbiamo alle spalle. Essa è stata così pervasiva da far sentire a molti tutt'ora il bisogno di continuare a vivere entro gli schemi rigidi con i quali si assimilava allora la fede. Allora prevalevano: una concezione statica della vita, una metafisica che contrapponeva cielo e terra, spirito e materia; l'illusione che la razionalità potesse determinare il futuro e garantire un ordine permanente valido per il mondo intero; l'adesione a una religione ritenuta unica e vera; l'ossequio a una gerarchia che credevamo incarnasse la volontà di Dio. Eravamo quindi ben lontani da intuire l'esigenza - oggi sempre più chiara - che la fede scaturisca da una adesione profonda alle proprie esperienze di vita, che sia capace di favorire il pluralismo religioso e culturale di tutti i popoli, e di aiutarci a vivere con il giusto equilibrio dentro il pianeta Terra: un puntino in un universo in continua vorticoso espansione.

La realtà con cui oggi stiamo imparando a fare i conti va quindi ben oltre il piano materiale delle cose e degli avvenimenti che credevamo di avere sotto controllo. Essa abbraccia orizzonti sconfinati sia in estensione che in profondità; include la percezione – abbracciata in modo sempre più chiaro anche dalla scienza - di essere immersi nel mistero stesso della vita. Si tratta allora di **imparare dalla vita e dalle esperienze di vita** ad uscire dalle vecchie dipendenze fidandosi delle proprie intuizioni profonde; di sentirsi interpellati, come soggetti responsabili di fronte al male e alle ingiustizie che ci travolgono, ad ascoltare i richiami di una coscienza naturalmente orientata al bello, al buono, al giusto. Questo per uscire dai cammini asfittici, minacciosi, a corto raggio cui ci costringono le potenze del mondo che va tramontando.

Per i credenti nel Dio di Gesù si tratta di prendere atto che la cristianità aveva rappresentato il culmine di un cammino di approfondimento in chiave religiosa di un Gesù che in realtà aveva messo tutte le premesse perché il Regno da Lui prospettato andasse invece verso una umanità profondamente rinnovata e protesa a dare sempre più spazio alle esigenze dello Spirito. Il fatto che le nuove generazioni senza polemiche e senza nostalgie fossero inclini a predisporre al futuro prescindendo dal dato religioso, potrebbe essere una indicazione preziosa per non perdere il contatto col flusso della vita. Un messaggio altrettanto indicativo potrebbe essere il fatto che i popoli esclusi dal vecchio progresso, invece di organizzarsi per invertire con una rivoluzione violenta la piramide delle ingiustizie subite, diano per scontato che il mondo dovrebbe essere la casa di tutti i viventi. Promettente è anche il fatto che i popoli primitivi – così disprezzati, ignorati, dati per scomparsi

fino a poco tempo fa – stiano diventando fonte di un sapere che sa interagire con sapienza e lungimiranza con una natura che sa danzare in modo rispettoso con il mistero della vita. Una **fede che faccia i conti in modo serio con la realtà** che si sta profilando dovrebbe impegnare ad ascoltare il nuovo che emerge, suscitare interesse e attenzione per il diverso, favorire l'eguaglianza e il processo evolutivo. In fondo si tratta di prepararsi al futuro favorendo il ritorno alle origini. Al fine di riuscire a riprendere un cammino lasciato sospeso. Possibile solo entro una visione di insieme che abbracci il futuro. Certo tutto questo richiede coraggio: un coraggio che sappia rispettare le pretese che il cuore, l'amore, la compassione, la solidarietà e la gratuità alimentino la fluidità necessaria per essere in consonanza con lo Spirito che abita l'universo.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale

Al via l'anno pastorale 2025/26

“Con gioia e speranza: vivere la sinodalità” il convegno pastorale che apre il nuovo anno diocesano si svolge all'Accademia Cusano a Bressanone **venerdì 19 settembre** dalle 9 alle 17.30 e **sabato 20 settembre** dalle 9 alle 12.30. Venerdì si segnalano tre relazioni: suor **Simona Brambilla**, Prefetta del Dicastero vaticano per la vita consacrata (prima donna a ricoprire questa carica in un dicaste-

ro), sul tema “Il servizio dell'autorità nella Chiesa sinodale missionaria”; **Gabriele Eder-Cackl**, direttrice dell'Istituto pastorale austriaco, che parlerà di pari dignità e ostali per le donne nella Chiesa sinodale; **Dario Vitali**, consulente e coordinatore teologico del Sinodo della Chiesa universale, sul tema “La sinodalità come stile ecclesiale: orientamenti e prospettive per la Chiesa locale.”



Suor Mirjam vicaria a Roma

Nuovo e prestigioso incarico per suor Mirjam Volgger, attuale responsabile diocesana per gli ordini e le congregazioni: nel corso del Capitolo generale delle Suore terziarie di San Francesco, tenutosi quest'estate ad Assisi, la religiosa originaria di Bressanone è stata eletta **Vicaria della Superiora generale**, la suora camerunense Theodosia Baki, e la affiancherà nel lavoro a Roma. Da ottobre suor Mirjam assumerà così un ruolo di guida centrale all'interno della congre-

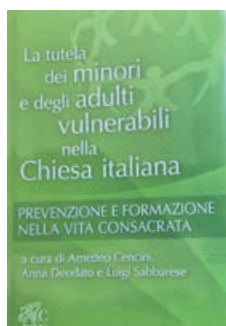
gazione attiva a livello internazionale e avrà in futuro la sua sede operativa nella capitale. Suor Mirjam Volgger ha ricoperto per sei anni l'incarico di Superiora provinciale delle terziarie nonché per molti anni di direttrice della Clinica Santa Maria a Bolzano, dove a lungo ha prestato la sua opera in corsia. La nuova nomina e il trasferimento a Roma significano per suor Mirjam lasciare anche l'incarico di referente diocesana per la vita consacrata. Nel nuovo Consiglio generale delle



Suor Mirjam Volgger, da ottobre a Roma nuova Vicaria generale delle Terziarie

Terziarie a Roma la suora altoatesina sarà l'unica europea.

Abusi: 9 piste per prevenire



La copertina del nuovo volume delle Edizioni San Paolo

Si intitola **"La Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa italiana"** il libro che raccoglie i nove contributi emersi dagli incontri formativi organizzati dall'Unione delle Superiori Mag-

giori d'Italia (USMI) e dalla Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori (CISM), in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori e delle persone vulnerabili della CEI. È il terzo volume sul tema, promosso quest'an-

no dalle Edizioni San Paolo e focalizzato sulla prevenzione e la formazione nell'ambito della vita consacrata.

Tra le relazioni pubblicate vi è anche quella di Gottfried Ugolini, il responsabile del Servizio tutela minori nella diocesi di Bolzano-Bressanone: Ugolini approfondisce la definizione e le dinamiche dell'abuso sessuale e le ferite e i traumi del vissuto affettivo e sessuale. Nella prospettiva di un dialogo interdisciplinare, i relatori hanno condiviso con formatori, formatrici, giovani consacrati e in formazione riflessioni e strumenti per prevenire gli abusi in ambito ecclesiale attraverso un impegno comune. Il volume affronta pertanto il tema dell'abuso e di tutte le sue manifestazioni, evidenziando l'urgenza di

riformare le pratiche interne e di recuperare il senso originario dell'autorità come servizio. Attraverso testimonianze concrete e orientamenti pratici, i contributi offrono spunti per un cammino di conversione, che promuova la corresponsabilità e il benessere integrale dell'individuo. Un percorso che, oltre a denunciare il dramma degli abusi, inaugura nuove prospettive per il rinnovamento della vita religiosa e della Chiesa, restituendo dignità a chi ha sofferto.

Il volume è curato da Amedeo Cencini (canossiano, psicologo e docente), Anna Deodato (consacrata, componente del Consiglio nazionale del Servizio CEI) e Luigi Sabbarese (scalabriniano, vicario giudiziale del Tribunale ecclesiastico del Vaticano).

Giubileo di religiose e religiosi

Proseguono gli appuntamenti ecclesiali nell'Anno Santo 2025. Il **Giubileo della Vita Consacrata**, che si terrà a Roma **dall'8 al 12 ottobre**, vedrà la partecipazione di consacrati e consacrate – molti anche dalle diocesi del Triveneto – nelle diverse forme di vita consacrata: religiosi e religiose, monaci e monache contemplativi, membri degli istituti secolari, appartenenti all'Ordo virginum, eremiti ed eremite, oltre ai membri dei nuovi istituti e delle realtà emergenti nella vita consacrata. Sarà un'occasione unica di

incontro, preghiera e riflessione sulla bellezza della chiamata alla consacrazione. Le giornate giubilari sono organizzate da diversi Dicasteri: l'8 e 9 ottobre congiuntamente dal Dicastero per l'Evangelizzazione e dal Dicastero per la Vita Consacrata, dal 10 al 12 ottobre il Dicastero per la Vita Consacrata coordinerà gli eventi dedicati alla celebrazione e alla riflessione sulla vita consacrata. Il clou delle giornate sarà giovedì 9 ottobre alle 10.30 con la celebrazione presieduta da papa Leone in piazza San Pietro.



Tante occasioni di incontro per religiose e religiosi al Giubileo a Roma

Chi parte, chi arriva

Riepilogo di nomine e avvicendamenti in diocesi nel corso del 2025. Le novità riguardano in particolare il cambio di sede e di incarico di diversi decani. In dettaglio i nuovi incarichi, quasi tutti in vigore dal 1° settembre.

Nomine a decano, responsabile dell'unità pastorale, parroco, amministratore parrocchiale, incaricato parrocchiale

- **Corneliu Berea**, parroco di Colle Isarco, incaricato parrocchiale di Brennero, Fleres, Prati, Vizzate di Fuori e Vizzate di Dentro, viene esonerato dai suoi incarichi e nominato decano di San Candido, responsabile dell'unità pastorale Alta Val Pusteria, parroco di San Candido e Dobbiaco, amministratore parrocchiale di Valle San Silvestro nonché incaricato parrocchiale di Versciaco, Prato alla Drava e Sesto.
- **Franz Josef Campidell**, decano di Tures, responsabile dell'unità pastorale Campo Tures, parroco di Campo Tures, incaricato parrocchiale di Acereto, Riva di Tures, Gais, Villa Ottone e Rio Molino, viene nominato in aggiunta incaricato parrocchiale di Selva dei Molini e di Lappago.
- **Mario Gretter**, parroco della parrocchia del duomo di Bolzano (in solidum) e della parrocchia San Giuseppe ai Piani di Bolzano, incaricato per la pastorale in lingua italiana a Rencio, decano del decanato Bolzano II e assistente del vicario generale per le questioni riguardanti il clero, viene esonerato dai suoi incarichi e nominato decano del decanato Merano-Passiria, nonché parroco di San Nicolò, della parrocchia di Santo Spirito e di Maia Alta.
- **Gioele Salvaterra**, parroco della parrocchia di Santo Spirito a Merano, decano del decanato Merano II, amministratore parrocchiale di San Nicolò nonché responsabile diocesano per l'ecumenismo (Ufficio per il dialogo), viene esonerato dai suoi incarichi e nominato parroco della parrocchia del duomo di Bolzano (in solidum), della parrocchia di San Giuseppe ai Piani di Bolzano nonché incaricato per la pastorale in lingua italiana a Rencio. Rimane responsabile diocesano per l'ecumenismo.
- **Christoph Schweigl**, decano del decanato di Vipiteno, responsabile dell'unità pastorale Alta Val d'Isarco, parroco di



Il clero altoatesino riunito con il vescovo nella Messa del Crisma a Bressanone

Vipiteno, incaricato parrocchiale di Novale, Telves, Racines, Valgiov, Mules e Stilves, viene esonerato dai suoi incarichi e nominato decano del decanato di Egna, responsabile dell'unità pastorale Bassa Atesina nonché parroco di Egna e amministratore parrocchiale di Montagna.

- **Andreas Seehauser**, decano di San Candido, responsabile dell'unità pastorale Alta Val Pusteria, parroco di San Candido, incaricato parrocchiale di Versciaco, Prato alla Drava e Sesto, collaboratore pastorale a Dobbiaco, Valle San Silvestro, Villabassa e San Vito di Braies, viene esonerato dai suoi incarichi e nominato decano del decanato di Vipiteno, responsabile dell'unità pastorale Alta Val d'Isarco nonché parroco di Vipiteno, Stilves, Trens, Mules, Prati, Vizzate di Fuori, Vizzate di Dentro, Novale, Fleres, Colle Isarco, Brennero, Telves, Mareta, Ridanna, Racines e Valgiov.
- **Josef Gschnitzer**, parroco di Dobbiaco, Valle San Silvestro, Villabassa e San Vito di Braies, collaboratore pastorale a San Candido, Versciaco e Prato alla Drava, viene esonerato dai suoi incarichi e nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale Alta Val d'Isarco.
- **Paul Schwenbacher**, parroco di Monguelfo, incaricato parrocchiale di Santa Maddalena di Casies, San Martino di Casies, Colle di Casies e Tesido, viene nominato in aggiunta amministratore parrocchiale di Villabassa e San Vito di Braies.

- **Thomas Stürz**, incaricato parrocchiale di Mareta e Ridanna, responsabile di pellegrinaggi e pastorale del turismo nella Curia vescovile nonché vicedecano del decanato di Vipiteno, viene esonerato dal suo incarico di incaricato parrocchiale di Mareta e Ridanna e nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale Alta Val d'Isarco.
- **P. Olaf Wurm OT**, responsabile dell'unità pastorale Renon, parroco di Vanga, e Auna di Sopra, amministratore parrocchiale di Soprabolzano, viene nominato in aggiunta amministratore parrocchiale di Longomoso, Auna di Sotto e incaricato parrocchiale di Longostagno.

Nomina a collaboratore pastorale

- **Anton Auer**, incaricato parrocchiale di Selva dei Molini e Lappago, viene esonerato da questi incarichi e nominato collaboratore pastorale di Selva dei Molini e di Lappago.
- **Honoré Barhebwa Tukulenabo** è stato nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale Decanato di Laives (dal 24.2.2025).
- **Giorgio Carli**, cooperatore a Vipiteno e coordinatore della pastorale in lingua italiana nel decanato di Vipiteno, incaricato parrocchiale di Trens e assistente spirituale per i diaconi permanenti, viene esonerato dall'incarico di incaricato parrocchiale di Trens, cooperatore a Vipiteno e coordinatore per la pastorale in lingua italiana nel decanato di Vipiteno e nominato collaboratore pastorale

nell'unità pastorale Alta Val Pusteria. Rimane assistente spirituale per i diaconi permanenti.

- **P. Nazareth Pascal D'Silva** MSFS è stato nominato collaboratore pastorale a Silandro, Corces e nell'unità pastorale di Lasa (01.7.2025).

- **Michael Ennemoser**, parroco di Montagna, viene esonerato dal suo incarico e nominato collaboratore pastorale a Montagna.

- **P. Vincent Baltazary Safi ALCP/OSS**, cooperatore a Dobbiaco viene esonerato dal suo incarico e nominato collaboratore pastorale nell'unità pastorale Alta Val d'Isarco.

Ulteriori nomine e incarichi

- **Franz Comploi** viene nominato rettore dell'Istituto vescovile Vinzentinum a Bressanone.

- **Ivo Costanzi**, decano del decanato Val Gardena (Decanat Gherdëina), responsabile dell'unità pastorale Val Gardena (Union pasturela Gherdëina), parroco di Ortisei (Urtijëi), Santa Cristina (Santa Cristina), Selva (Sëlva), amministratore parrocchiale di Bulla-Runcadizza (Bula-Runcadic), viene nominato in aggiunta moderatore dell'associazione dei decanati della Val Gardena e della Val Badia (Union pluanies ladines) per i prossimi tre anni.

- **Reinhard Demetz** viene confermato per altri tre anni Direttore dell'Ufficio pastorale presso la Curia vescovile.

- **Ulrich Fistill**, professore presso lo Studio Teologico Accademico Bressanone, canonico e decano del capitolo della cattedrale di Bressanone, cappellano conventuale onorario dell'Ordine di Malta, rettore spirituale dell'Accademia Cusanus e assistente del rettore del Seminario maggiore, viene confermato come direttore della Biblioteca dello Studio Teologico Accademico e come direttore della Biblioteca diocesana di Bolzano-Bressanone per gli anni 2025-2028.

- **Eduard Huber** è stato nominato per gli anni 2025-2028 presidente della Katholische Männerbewegung (11.3.2025), dopo la conferma da parte del vescovo della sua elezione.

- **Martin Karbon**, diacono permanente, è stato nominato collaboratore diaconale a Castelrotto (02.06.2025)

- **Julia Linder** viene nominata per altri cinque anni responsabile del convitto



I sacerdoti diocesani a Bressanone: il primo a destra è don Gabriele Pedrotti, già vicario generale e decano, che lascia l'Alto Adige dopo oltre 40 anni per tornare in Trentino

dell'Istituto vescovile Vinzentinum a Bressanone.

- **Ludger Jansen** viene nominato professore di filosofia allo Studio teologico accademico a Bressanone.

- **Markus Moling**, rettore del Seminario maggiore, professore ordinario di filosofia allo Studio teologico accademico a Bressanone, canonico della cattedrale, incaricato per la formazione dei diaconi permanenti, assistente del vicario generale nelle questioni del clero, viene nominato in aggiunta per cinque anni direttore dell'Istituto "De Pace Fidei. Istituto ecumenico e interreligioso per giustizia, pace e salvaguardia del creato".

- **Paolo Renner**, incaricato parrocchiale nelle parrocchie del decanato Terlano-Meltina, viene confermato per altri due anni direttore dell'"ISR - Istituto di Studi Religiosi" a Bolzano. Viene esonerato dall'incarico di direttore dell'Istituto "De Pace Fidei. Istituto ecumenico e interreligioso per giustizia, pace e salvaguardia del creato."

- **Veronika Weidner** viene nominata professoressa ordinaria di teologia fondamentale e scienze delle religioni comparate allo Studio teologico accademico a Bressanone.

- **Georg Oberrauch** è stato nominato per gli anni 2025-2028 assistente spirituale della Katholische Männerbewegung della diocesi (11.4.2025).

Esoneri

- **Luigi Cassaro**, parroco delle parrocchie B.V.M. del S. Rosario e di S. Paolo/Aslago a Bolzano, incaricato per l'insegnamento della religione cattolica in lingua italiana (Ufficio scuola e catechesi), viene esonerato dal suo compito di incaricato per l'insegnamento della religione cattolica in lingua italiana.

- **Alois Flarer** viene esonerato dal suo incarico di collaboratore pastorale a Rondengo e Maranza e come rettore della chiesa B.V.M. Ausiliatrice in Tiniga a Bressanone.

- **P. Alois Hillebrand OFMCap**, Vice-Vicario giudiziale, viene esonerato dal suo incarico.

- **P. Benedikt Hochkofler OT**, parroco di Longomoso, amministratore parrocchiale di Auna di Sotto nonché incaricato parrocchiale di Longostagno, viene esonerato dai suoi incarichi. Si prenderà un tempo sabbatico.

- **Gabriele Pedrotti**, decano del decanato di Egna-Nova Ponente, responsabile dell'unità pastorale Bassa Atesina e parroco di Egna, viene esonerato dai suoi incarichi. In futuro svolgerà la sua attività di collaboratore pastorale nell'arcidiocesi di Trento.

- **Eugen Runggaldier**, Vicario generale della diocesi, canonico e prevosto del capitolo della cattedrale di Bressanone, rettore dell'Istituto vescovile Vinzentinum, viene esonerato dall'incarico di rettore del Vinzentinum.

- **Hermann Stabinger** viene esonerato dal suo incarico di collaboratore pastorale di Scaleres.

- **Josef Stampfl**, collaboratore pastorale di Maia Alta, presidente ecclesiastico nazionale di Kolping Südtirol, amministratore parrocchiale di Maia Alta, viene esonerato dal suo incarico di amministratore parrocchiale di Maia Alta.

- **P. Christian Stuefer OT** viene esonerato dall'incarico di vicedecano del decanato di Merano-Passiria.

- **Paolo Zambaldi**, cooperatore a Regina Pacis e Visitazione/Bolzano nonché assistente spirituale di La Strada / Der Weg, viene esonerato dai suoi incarichi in quanto intende dimettersi dallo stato clericale.

Arrivederci, don Mario

Una festa speciale, un saluto di tanti fedeli che con una bella cerimonia a fine agosto nella chiesa di San Domenico a Bolzano hanno preso commiato dal parroco Mario Gretter, che dopo 15 anni ha lasciato Bolzano per Merano.

La chiesa di piazza Domenicani a Bolzano era piena come non mai: "Siete tantissimi. Ma dove eravate? Se lo sapevo, andavo via più volte", ha rotto il ghiaccio il festeggiato. Dopo 15 anni come parroco della parrocchia di S. Maria Assunta-Duomo di Bolzano, della parrocchia di S. Giuseppe ai Piani e della pastorale in lingua italiana a Rencio, il 1° settembre Mario Gretter, nel frattempo diventato anche decano, ha lasciato il capoluogo per tornare a Merano, sua città natale. Ora è il nuovo decano del decanato Merano-Passiria, nonché parroco di San Nicolò, della parrocchia di Santo Spirito e di Maia Alta.

Si è conclusa così un'esperienza importante nella comunità di Bolzano, dove don Mario è stato anche per vent'anni responsabile per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso (prima a livello diocesano, poi nella commissione della Conferenza episcopale Triveneto). Alla Messa di commiato, gremita di fedeli, ha fatto seguito una bella festa nel chiostro della chiesa, con il buffet preparato dai parrocchiani, tutti in fila a salutare il loro (ex) parroco.

"In questi 15 anni – ha detto nel saluto alla sua comunità – ci siamo spesi e messi in gioco assieme, con gioia, e questa è stata la cosa bella. Vi ringrazio, in questi anni sono cresciuto tanto." E qui don Mario si è commosso ed è scattato l'applauso. Il parroco ha parlato anche del suo trasferimento e degli inevitabili scontenti che ha creato in alcuni: "Il Signore sa di cosa abbiamo bisogno, non



Chiesa di San Domenico gremita per l'ultima Messa di don Mario Gretter

dobbiamo restare fermi ma camminare. Questo è un passaggio, il Signore ci fa crescere, sa dove mandarci e continua ad accompagnarci. Io chiedo scusa se alle volte non sono stato all'altezza delle aspettative. Il resto è fuffa." Don Mario ha ringraziato i confratelli sacerdoti e i laici che lo hanno accompagnato negli anni bolzanini, "e grazie anche alle tante comunità che qui hanno camminato assieme, tante culture che si sono incontrate." Infine, la battuta che sdrammatizza: "Non vado ai confini del mondo, vi assicuro che anche a Merano è arrivata l'acqua corrente e ho il bagno in camera."

Dai fedeli delle sue (ex) parrocchie ha ricevuto diversi regali di commiato, tra cui una valigia con l'augurio di tanti viaggi e un set di pentole per il don appassionato di cucina. "Grazie per la passione e la pazienza che hai sempre dimostrato – hanno ripetuto in tanti



Decine di fedeli dopo la Messa hanno preparato festa, doni e saluti per don Mario

salutando don Mario – i tuoi sospiri ci mancheranno. Ma proviamo gioia per le nuove parrocchie che ora potranno vivere la tua presenza."



Sempre forte il legame di don Gretter con i giovani

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LXI – Numero 8 – Settembre 2025

Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile
può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 1° ottobre 2025

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di
attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie
e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla
nostra redazione.